

## A proposito del welfare all'italiana Noi mamme single aiutiamo la società

di VIVIANA BASSO

**C**aro Direttore, sono una madre single di ritorno. Mercoledì scorso avete scritto che «il fenomeno delle madri single flagella tutti i Paesi del Nord Europa». Non mi considero una moderna Attila, ma una madre che prova a crescere al meglio i propri figli, amandoli. E senza pesare sulla società.

A PAGINA 17

### La lettera

# «Altro che flagello. Io, madre single, aiuto il Paese»

**C**aro direttore, nel commento in prima pagina di Dario Di Vico, mercoledì, si parla del «fenomeno delle madri single che flagella tutti i Paesi del Nord Europa» e «altre gravi distorsioni» in cui rischio di finire anch'io, madre single di ritorno che dall'ex marito il mese scorso ha ricevuto solo un decimo di quanto stabilito dal tribunale per il mantenimento dei figli. A proposito di «trasferimento di risorse dai padri ai figli»...

Le parole feriscono. Né io né le mie amiche mamme single sapevamo di essere moderne Attila importate dai Paesi scandinavi. Ci consideriamo, più semplicemente, madri che provano a crescere al meglio i propri figli, amandoli. Senza pesare sulla società. Anzi, «mettendo sul mercato» di questa vecchia Italia giovani menti che speriamo il Paese saprà sfruttare al meglio, senza costringerli a cercar fortuna altrove. Ci vuole fiducia nel futuro e un cambio di prospettiva. Le famiglie, monoreddito o plurireddito, sopravvivono con grande fatica, in realtà. E non si parla abbastanza dei padri che sfuggono le proprie responsabilità. Parlo di figli ma anche di casa, famiglia, lavoro, scelte e, soprattutto, condivisione reale del potere. Questo è il vero flagello che impedisce alla società di domani di prendere corpo e alle donne e ai figli di liberare i propri talenti.

A meno che non si privilegi una visione pessimistica di questa Italia. Un Paese dove non c'è futuro, nessuna voglia d'innovazione o

nuove frontiere. Nessun bisogno di nuovi talenti, giovani o vecchi che siano. Solo l'urgenza disperata di tagliar pensioni e posti di lavoro. Non per far largo ai nostri figli/figlie, ma per far tornare i conti di chi ha investito male in passato (e son quasi tutti uomini). Informando i giovani che le risorse dei padri, dei nonni e (già) anche delle madri e delle nonne sono finite. E che l'Italia non può più permettersi di essere patria di letterati/e e scienziati/e, o di giovani che studiano al liceo per il piacere di sapere.

**Viviana Basso**

(d.d.v.) Ammetto subito l'errore. In omaggio al linguaggio politicamente corretto ho usato l'espressione «madri single» al posto di «ragazze madri». Ma i due termini, come dimostra la lettera della signora Basso, non sono equivalenti. Quindi riavvolgiamo il nastro e ripartiamo. Nell'articolo sostenevo che la famiglia italiana è stata una straordinaria rete di protezione che — tra le altre cose — ha impedito che da noi dilagasse per l'appunto il fenomeno delle ragazze madri, ovvero delle minorenni o poco più che come in molti Paesi d'Europa vivono da sole con i loro bambini in condizione di esclusione e povertà. Ricordo sempre come uno dei primi a farcelo notare sia stato un Ralph Dahrendorf straordinariamente colpito dai guasti che le maternità precoci hanno causato nella società inglese. «Voi italiani non vi rendete conto della fortuna che avete». Se la memoria non mi

tradisce mi pare che sia stato proprio il sociologo della London School of Economics a parlare di «flagello sociale». Tutt'altro fenomeno e problematica sono quelli che riguardano le madri ampiamente maggiorenni e single. La solitudine è il punto di approdo di una variegata gamma di percorsi individuali in qualche caso scelti e in molti altri no, ma comunque si tratta di una condizione soggettiva sorretta da una passione, da una forte mobilitazione individuale necessaria, del resto, per affrontare le «acrobazie» della vita quotidiana di una donna che lavora e mantiene da sola una famiglia. Concordo pienamente con la lettrice sul giudizio che le madri single esprimono una carica di ottimismo e di tensione verso il futuro sicuramente superiore alla media della società italiana. In definitiva con il loro impegno quotidiano insegnano qualcosa a tutti noi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

